

CARLO CARRÀ 1881 - 1966

Nato nel 1881 a Quargnento (Alessandria), appena dodicenne, Carlo Carrà studia come apprendista decoratore a Valenza Po. Nel 1895 si trasferisce a Milano, conosce la pittura di Segantini e Previati, e nel 1900 parte per Parigi, in occasione della grande Esposizione Universale, e poi per Londra. Tappe che sono l'occasione per importanti esperienze artistiche, ideologiche e culturali. Rientrato in Italia, fino al 1902 esegue decorazioni e dipinge i primi paesaggi, passando poi a frequentare i corsi di Cesare Tallone all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove conosce Boccioni. Del 1910 è l'incontro con Marinetti e la stesura del Manifesto dei pittori futuristi, elaborato con Boccioni, Russolo, Balla e Severini. Nel febbraio 1912 è presente con gli altri del gruppo a Parigi per la storica mostra *Les peintres futuristes italiens: Boccioni, Carrà, Russolo, Balla, Severini*. Del 1915 è il libro *Guerrapittura*, in cui Carrà esprime la sua attività grafica d'avanguardia. Dopo alcune esperienze di ambito primitivista, ancora influenzate dall'ambiente parigino di Picasso e del Doganiere Rousseau, nel 1917 a Ferrara si avvicina a de Chirico e Savinio: è il tempo della pittura metafisica che determina un profondo cambiamento e prepara anni di meditazione e di studio sulla grande tradizione pittorica italiana. Se ne trova il riflesso nei suoi saggi *Parlata su Giotto e Paolo Uccello Costruttore*, pubblicati su «La Voce» nel 1916.

La sua collaborazione a «Valori Plastici», la rivista diretta da Mario Broglio, testimonia i suoi interessi critici che più tardi si estenderanno all'impegno recensorio dei fatti artistici nelle pagine dell'«Ambrosiano». Intorno al 1921 Carrà sente il bisogno di riprendere il contatto diretto con la natura: in quell'anno, durante l'estate in Liguria, a Moneglia, dipinge il suo capolavoro più noto, *Pino sul mare*. Fra il '24 e il '30 soggiorna in Toscana scoprendo il paesaggio e le spiagge della Versilia, a cui dedica un grande numero di dipinti. Nel 1928 è presente alla Biennale di Venezia con quattordici opere; due anni dopo tiene una personale con Soffici alla Galleria Bardi di Milano e, nel 1931, ha una sala alla prima Quadriennale d'Arte a Roma. Tra il 1934 e il 1938 viaggia in Campania, Algeria e Malta e si dedica alla grande pittura murale: porta a compimento nel 1938 i due grandi affreschi per il Palazzo di Giustizia di Milano. Nel 1941 gli viene assegnata, per chiara fama, la cattedra di pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 1942 termina di scrivere la sua autobiografia, *La mia vita*, - un documento importante per la storia dell'arte italiana del Novecento, - pubblicata a Roma da Longanesi nel 1943. Nel 1950 ottiene il Gran Premio per la pittura alla XXV Biennale di Venezia. Nel 1962 la città di Milano gli dedica a Palazzo Reale una grande mostra monografica. Continuano i soggiorni estivi con la famiglia e gli amici intellettuali in Versilia e a Forte dei Marmi: le 'marine' rimangono soggetto prediletto dell'artista fino agli ultimi anni. Muore a Milano il 13 Aprile 1966. Solo un mese prima aveva dipinto la sua ultima opera, *Natura morta con bottiglia e chicchera*.

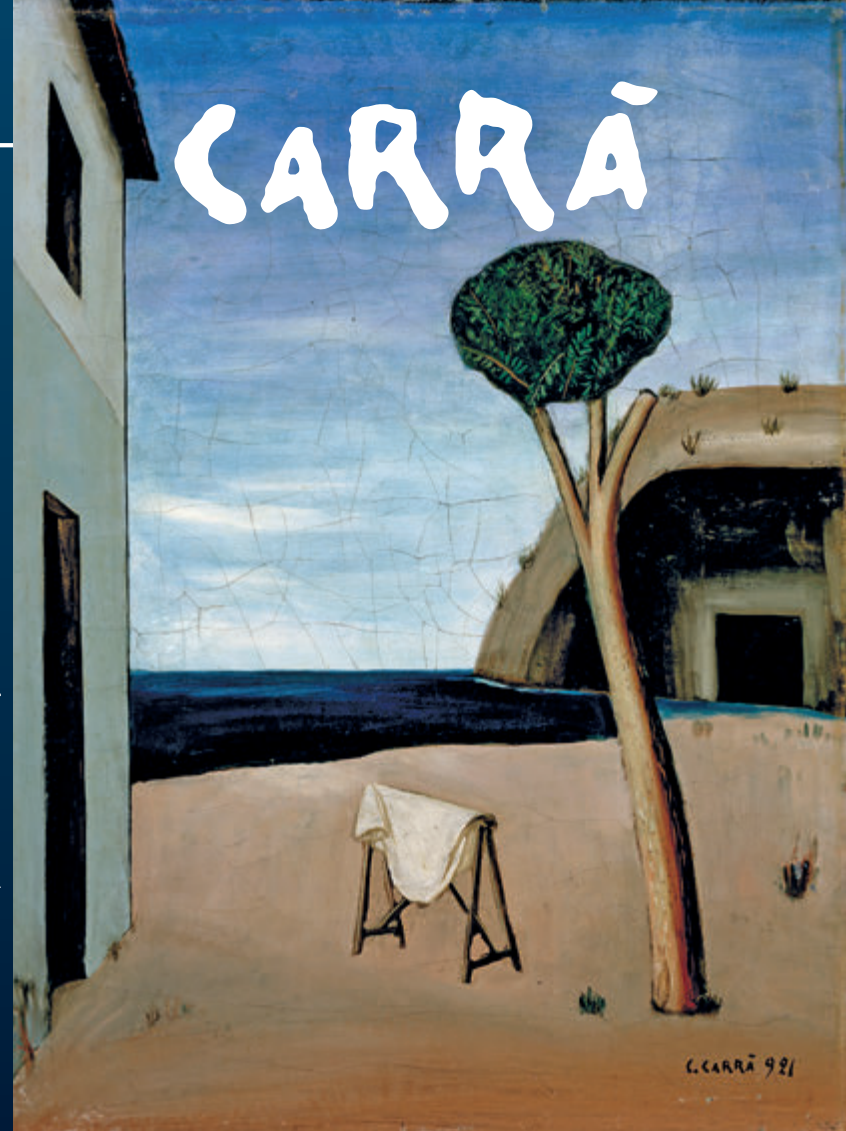
CARLO CARRÀ 1881 - 1966

Fondazione Ferrero - Strada di mezzo, 44 Alba (Cn)

Con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

a cura di	Maria Cristina Bandera
da un'iniziativa di	Fondazione Piera, Pietro e Giovanni Ferrero
con il supporto di	Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi, Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte
e il sostegno di	Compagnia di San Paolo Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo
catalogo	24 Ore Cultura
ufficio stampa	Studio Esseci Tel. 049 66.34.99 www.studioesseci.net - info@studioesseci.net
date e orari	dal 27 ottobre 2012 al 27 gennaio 2013 martedì - venerdì 15-19; sabato, domenica e festivi 10-19 lunedì chiuso chiusura 24, 25, 31 dicembre 2012, 1 gennaio 2013 Possibilità di accesso e servizi per disabili Ingresso gratuito
scuole dell'infanzia e primaria	percorsi didattici gratuiti da lunedì a venerdì su prenotazione (0173 29.45.62)
scuole secondarie di I e II grado	visite guidate da lunedì a sabato su prenotazione (0173 36.34.80). È consigliata la visione di <i>Solo me stesso</i> , film documentario sul percorso artistico di Carlo Carrà per la regia di Clarita Di Giovanni (Italia 2012, 20')
prenotazione gruppi e visite guidate	Itinera Servizi Turistici S.c.r.l. Tel. 0173 36.34.80 - Fax 0173 44.26.38 itinera@piemonteitinera.net Sistema di microfonaggio obbligatorio Per i singoli visitatori, ogni sabato ore 16,30 e ogni domenica ore 11,30 e 16,30, è disponibile una guida (€ 5 a persona)
come si arriva	Autostrada A6 Torino-Savona (uscita Marene, raccordo con la A33 Asti-Cuneo, uscita Cherasco quindi Pollenzo, superstrada per Alba, uscita Corso Europa) Autostrada A21 Torino-Piacenza (uscita Asti Est, raccordo con la A33 Asti - Cuneo, superstrada per Alba, uscita Corso Europa). Parcheggio Fondazione Ferrero
informazioni sul territorio	Ente Turismo Alba Bra Langhe e Roero Piazza Risorgimento, 2 - Alba (Cuneo) Tel. 0173 35.833 - Fax 0173 36.38.78 info@langheroero.it

© Carlo Carrà by SIAE 2012
Pino sul mare, 1921 - Collezione privata



Alba
Fondazione Ferrero

27 ottobre 2012
27 gennaio 2013

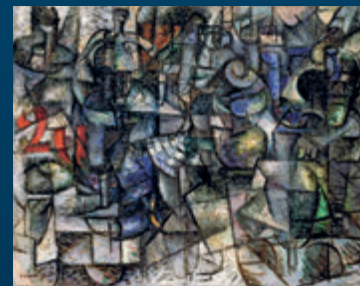




1



2



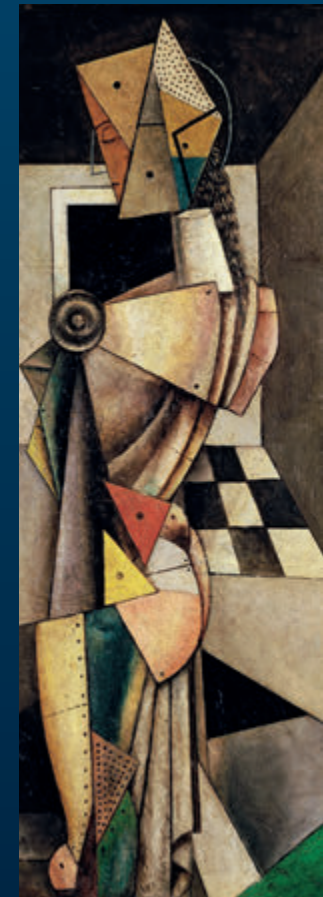
3

carlo carrà 1881 - 1966

- 1 *Uscita dal teatro*, c. 1910
Londra, Estorick Collection of Modern Italian Art
- 2 *Natura morta con bottiglia e frutta*, 1935
Milano, Casa Museo Boschi Di Stefano
- 3 *Ritmi di oggetti*, 1911
Milano, Pinacoteca di Brera
Collezione Jesi
- 4 *Penelope*, 1917
Collezione privata
- 5 *Partita di calcio*, 1934
Roma, Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale
- 6 Carlo Carrà a Forte dei Marmi, 1960
© Archivio Luca Carrà, Milano

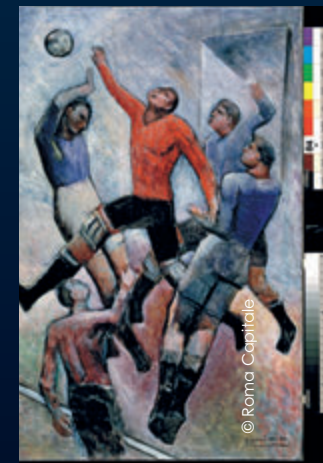
Attraverso un'importante selezione di opere provenienti dai maggiori musei del mondo e dalle collezioni private più prestigiose, la mostra vuole presentare l'intero percorso artistico di Carlo Carrà (1881-1966). Gli esordi dell'artista si collocano nel solco del Divisionismo e sono testimoniati da paesaggi quali *Strada di casa* (1900), la prima opera nota del pittore, e vedute urbane di Milano che segnano l'avvicinamento dell'artista intorno al 1909-10 ai temi della pittura futurista, quali la raffigurazione della modernità e della nuova vita metropolitana (*Uscita dal teatro*, 1910). Seguono i capolavori del Futurismo, vertici dell'avanguardia italiana, dove i temi cari al movimento vengono affrontati con uno stile pittorico radicalmente nuovo, sensibile ai nuovi principi del dinamismo (*Ciò che mi ha detto il tram*, 1911) e della simultaneità (*Ritmi di oggetti*, 1911). Successivamente Carrà si avvicina alle sperimentazioni formali della tecnica del *collage* e a una nuova stilizzazione delle figure di tipo primitivista (*Composizione*, 1915), maturata dall'ammirazione per il Doganiere Henri Rousseau. A questo periodo risale il distacco dal Futurismo. L'incontro con de Chirico a Ferrara nel 1917 costituirà la nascita della fase Metafisica, fondata per Carrà anche sui valori della tradizione italiana mutuati dallo studio dei pittori del Tre e Quattrocento come Giotto e Paolo Uccello. La mostra accoglie un nucleo davvero straordinario di opere di questo periodo: *La musa metafisica* (1917), *Penelope* (1917) e *L'ovale delle apparizioni* (1918). La costante ricerca di una pittura che concilia la sensibilità

moderna con i valori della tradizione pittorica italiana porta alla nascita di alcuni capolavori, ormai vere e proprie icone dell'arte del '900, come *Le figlie di Loth* (1919) e il *Pino sul mare* (1921), eccezionalmente presenti in mostra, assurti a simbolo della poetica dell'artista. A partire dai primi anni Venti, Carrà torna a guardare alla natura e al paesaggio. Dapprima quello ligure (*Marina a Moneglia*, 1921; *Vele nel porto*, 1923) e piemontese (*Casine sul Sesia*, 1924), per poi trovare il proprio definitivo luogo d'elezione nelle spiagge toscane della Versilia, raffigurata nelle celebri marine qui esposte (*Capanni al mare*, 1927; *Mattino sul mare*, 1928). A Forte dei Marmi l'artista prenderà casa e trascorrerà tutte le estati a venire, coltivando amicizie durature con artisti, critici e intellettuali come Ardengo Soffici e soprattutto Roberto Longhi, suo critico privilegiato. Gli anni Trenta segnano il recupero della figura umana nei suoi valori più monumentali: la mostra presenta una selezione di tele eseguite in questi anni come *Donna sulla spiaggia* (1931), *Nuotatori* (1932) e *Partita di calcio* (1934). Le ultime sale sono dedicate alle opere dal dopoguerra in poi attraverso una selezione dei paesaggi eseguiti durante i suoi viaggi a Napoli, Pompei e Capri (*Pompei*, 1936) e di un prezioso nucleo di nature morte. La mostra si chiude con due tele inattese e di grande forza (*Mistici, sensuali, contemplativi*, 1938-45; *La libeccciata*, 1956) e con la porta socchiusa, fortemente allusiva de *La stanza* (1965), eseguita dall'artista un anno prima della sua morte.



4

5



© Roma Capitale